

ANNI SETTANTA

Il medico ravennate Silvio Buzzi in sala operatoria intuisce che il batterio della difterite potrebbe contrastare i tumori

EVOLUZIONE

Proseguendo gli studi, Buzzi inietta in 1200 casi il CRM 197, versione non tossica del veleno elaborato dal batterio della difterite

RISULTATI

Nel 30% dei casi si è avuta una significativa riduzione dei tumori: riduzione che va da almeno il 50% fino alla completa guarigione

LA VICENDA

Il Giappone brucia le tappe Da dicembre sperimenterà la cura anti-cancro di Buzzi

Il medico ravennate e la sua crociata per la vita

dall'inviato MASSIMO PANDOLFI
— RAVENNA —

E' UN GENTILUOMO di 77 anni che non dice mai una parola fuori posto. Adesso che il Giappone, bruciando tutte le tappe, ha deciso che da dicembre sperimenterà la sua cura anti-cancro sugli uomini, questo signore di Ravenna che si chiama Silvio Buzzi e che di professione fa il medico, non smarrisce neppure per un attimo la sua classe: «Mi ritengo fortunatissimo. Ero certo di morire e di non poter vedere i frutti del mio lavoro. Grazie».

Sì, grazie. Anche se in Italia, è inutile girarci attorno, gli hanno fatto la guerra per 30 anni. Meglio: gli hanno fatto sbattere il muso contro un muro di gomma costruito a suoni di diffidenza e indifferenza. Adesso è cambiato qualcosa anche da noi, per fortuna, e pazienza se ci sono ancora troppi dubbi, veleni e pure qualche esposto in procura. All'ospedale di Empoli, scelto per la sperimentazione, si comincerà nei prossimi giorni a somministrare a pazienti malati di tumore il CRM197, la «scoperta» di Buzzi, la versione non tossica del veleno elaborato dal batterio della difterite che ha dato e speriamo darà risultati straordinari, dei quali parleremo fra un attimo.

DICONO che i nostri cervelli fuggono all'estero: per forza. Pensate che la tiritera italiana su Buzzi va avanti da 30 anni e che già un anno e mezzo fa a Roma era stato dato l'ok alla sperimentazione che parte ora faticosamente a Empoli. Sapete cos'hanno invece combinato i giapponesi? (Giappone, non

Zimbabwe): in maggio sono venuti a Ravenna, la settimana scorsa hanno convocato d'urgenza Buzzi a Tokyo e 20 scienziati «giudici», nel momento in cui il nostro medico ha presentato tre cartelle cliniche — diciamo: miracolose o quasi — hanno subito dato l'ok ufficiale, insieme a soldi e strutture. Hanno fatto tutto in quattro mesi.

LE SUE PAROLE
«Sono fortunato
Non credevo più
di riuscire a vedere
i frutti del mio lavoro»

Il bello è che di queste cartelle miracolose o quasi Buzzi ne ha centinaia. Fino al 2003 ha trattato con il CRM 197 oltre mille pazienti e nel 30% dei casi si è avuta una significativa diminuzione del tumore, in tanti casi anche la completa guarigione. In Italia, però, queste cartelle le abbiamo volute vedere, al massimo, solo noi giornalisti; gli altri medici, per 30 anni, no.



ALLEANZA
Silvio Buzzi (secondo da sinistra) con l'equipe dei medici giapponesi che sta portando avanti a Tokyo i suoi studi (foto Daniele Calisesi)